

Il museo dei bambini

di Alessio Patrucco

Relatrice: Eugenia Monzeglio

Che cos'è un Museo dei Bambini: un museo a misura di bimbo non ha niente a che vedere con i Musei per adulti, dove bisogna camminare per ore, zitti in silenzio e dove appena qualcuno si avvicina ad un oggetto esposto suona un allarme che rompe i timpani. I Musei per Bambini sono come piccole città colorate, dove tutto è a portata di mano e tutto si può, anzi si deve toccare, perché è proprio così che, secondo gli inventori di questi "supermusei", i bambini dai 3 ai 12 anni possono capire meglio ciò che vedono.

Nei Musei dei Bambini è obbligatorio ridere, gridare, correre e giocare, e i genitori, gli insegnanti, che fanno da accompagnatori, sono tenuti a fare altrettanto. Per queste ragioni i Musei dei Bambini non possono essere definiti musei in senso tradizionale; differente è, infatti, la loro missione e il loro approccio.

Le finalità dei Musei dei Bambini:

- apprendimento attraverso il fare e l'interazione, attraverso il divertimento e il gioco attivo, la scoperta e l'esplorazione con le proprie mani; apprendimento in relazione alla società, alla vita, al passato, presente e futuro, e riguardo ogni cosa che quel particolare museo considera importante;
- impegno sociale per offrire un supporto ai genitori e alle famiglie;
- uso combinato del guardare e dell'interagire, un mezzo per "introdurre" i bambini alla realtà dei musei e delle gallerie "tradizionali", dove, di solito, gli oggetti possono essere solo osservati e l'informazione è colta attraverso il guardare e il leggere.

Il suo scopo è proporre un approccio alla conoscenza del mondo attraverso una modalità didattica "lieve", che privilegia il gioco ed il giocare. Nello spazio ad esso destinato, tutto è concepito affinché i bambini possano compiere esperienze significative nell'interazione con gli elementi presenti, possano conseguire nuove acquisizioni attraverso l'attività ludica, ed effettuare scoperte utili per la loro crescita.

Il contenuto dei Musei dei Bambini: in questi musei si trovano soprattutto mostre sulla natura, sul mondo degli animali, sul corpo umano e sulle tecnologie, ma anche planetari da dove si guardano le stelle, grandi cinema tridimensionali, mostre d'arte vere e proprie, fatte con le opere di grandi e piccoli artisti, e ancora numerosi laboratori dove s'insegna a dipingere, a costruire qualcosa, o ad usare il pc.

Le esposizioni sono create da persone adulte, le quali tuttavia coinvolgono nel processo creativo gli stessi giovani fruitori per essere certi che, sia i contenuti, sia l'approccio educativo risultino perfettamente adeguati. L'accento è posto sull'opportunità offerta a ciascun individuo d'imparare in piena autonomia e nel modo che più risulta gradevole.

Il Children's Museum può essere, ad esempio, una struttura che rappresenta la città, i suoi luoghi e i suoi servizi, riproposta come un grande giocattolo, dove i bambini possono toccare, operare, produrre, manipolare e sperimentare agendo autonomamente e in completa libertà.

Le prime sperimentazioni di struttura educativo-museale, che si identificano con il concetto di Museo del Bambino, risalgono ad esperienze sviluppatesi circa un secolo fa negli Stati Uniti, nate come supporto e complemento all'istruzione dei minori.

Aspetti pedagogici: l'elemento trainante che accomuna le varie esperienze dei Musei per i Bambini presenti nella maggior parte del mondo è dato dall'importanza che assume il visitatore rispetto al contenuto della collezione. Il bambino impara giocando e sperimentando alcune realtà che rappresentano un continuo stimolo alla creatività ed all'immaginazione. Grazie ad una forma d'apprendimento rapida, infatti, il bambino viene attirato verso nuovi campi d'interesse, si mette continuamente in discussione e si pone di volta in volta nuovi interrogativi scaturiti dalla sperimentazione delle varie applicazioni. Il desiderio implicito del bambino di poter possedere un luogo "tutto suo", dove poter apprendere divertendosi, si realizza soprattutto negli Stati Uniti ed è, infatti, lì che nasce il primo Children's Museum, partendo dalle intuizioni pedagogiche di Charles Dewey e di Maria Montessori, i quali hanno studiato ed approfondito l'argomento. Oggi esistono negli Stati Uniti più di trecentocinquanta Musei dei Bambini, e molti se ne contano ormai nei paesi più diversi.

Indicazioni progettuali: dalle indicazioni pedagogiche più diffuse e condivise attualmente, si traggono indicazioni progettuali per la realizzazione di un Museo dei Bambini, per la disposizione museografica degli ambienti nel modo più congeniale all'apprendimento dei piccoli, per la gestione e la funzionalità dello stesso per la società. Attraverso numerosi esempi, analizzati e schedati, si individuano alcune considerazioni localizzative e formali ricorrenti: la centralità e la facilità d'accesso quali fattori fondamentali; le aree urbane dismesse quale possibile localizzazione per i Musei dei Bambini, in grado sia di rispondere ai requisiti visti precedentemente, sia di offrire altri vantaggi; la tendenza a progettare contenitori dotati d'elementi simbolici marcati e ad utilizzare alcuni elementi del contenitore stesso per illustrare concetti e processi scientifici; nonché la disposizione mondiale di tali istituzioni, evidenziandone la marcata concentrazione negli USA, e la tendenza diffusa all'apertura di nuove sedi museali in tempi recenti a pari passo con l'aumento d'attenzione rivolta all'educazione e alla formazione dei bambini.

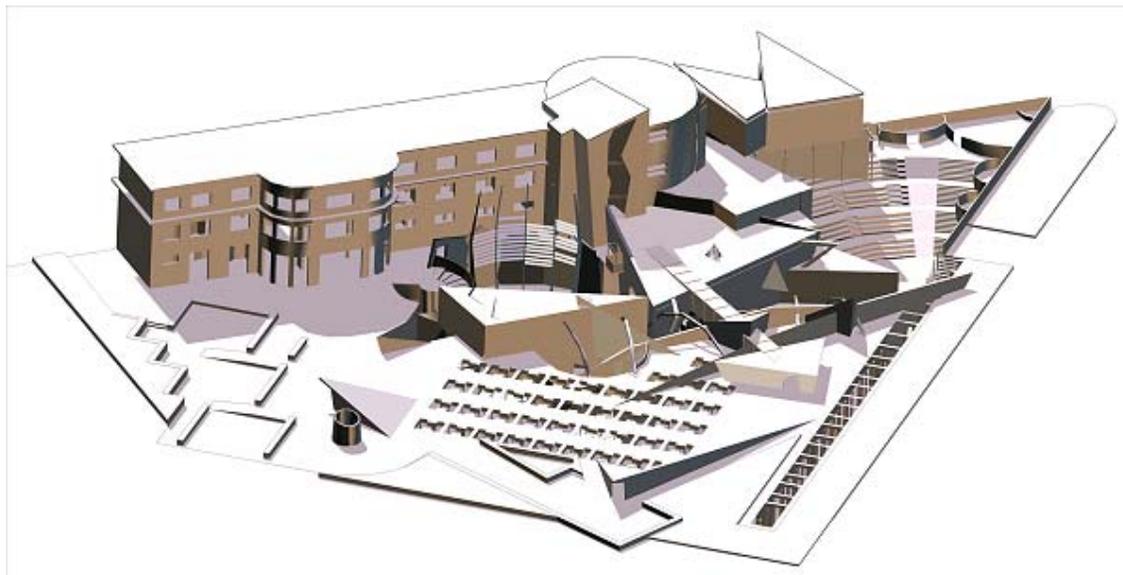
Ipotesi progettuale: tutte le indicazioni pedagogiche, progettuali analizzate confluiscono nella stesura di un possibile progetto per un Museo dei Bambini a Torino, città, questa, priva ancora di un museo rivolto a questa particolarissima utenza.



Sita in corso Umbria 84 a Torino, la palazzina 37, così chiamata ai tempi dello stabilimento Michelin, è stata costruita alla fine degli anni '20, per ricevere gli uffici del Cotonificio Valle Susa, annessi allo stabilimento Michelin nel 1951. All'edificio, oggetto di rifunzionalizzazione, è stata riservata la funzione di prima accoglienza ed amministrazione.



Poco distante dalla palazzina si è conservato l'interrato del reparto stampe, anch'esso ripensato quale nucleo centrale del Museo e sede dei laboratori



Rendering della proposta progettuale per un Museo dei Bambini in Torino; gli ambienti visti in precedenza sono stati ripensati accorpati per mezzo di nuovi volumi destinati ad accogliere le sale espositive, il cinema, la sala party, il negozio e i servizi.

Per ulteriori informazioni, e-mail: alessio.patrucco@libero.it